

# FUTURISMO AEROVITA

S. E. MARINETTI PRIMO COLLABORATORE - DIRETTORE: MINO SOMENZI



Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia Italiana".

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nei Fascismi, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

FUTURISMO: PERIODICO DELL'ARTECRAZIA ITALIANA-ROMA-V.S.° MANCINI 16-Tf. 361398

## LA BRILLANTE AFFERMAZIONE DEI FUTURISTI NEI LITTORIALI DELL'ARTE A FIRENZE

ROGGERO di Bergamo si aggiudica il 3° premio nella Poesia Drammatica e BARTOLI di Empoli il 4° premio nella Poesia Lirica. BRONZINI di Firenze e SAVELLI di Roma in Architettura; BUCCAFUSCA e MILETTI di Napoli nella critica letteraria; DORMAL e VOLTOLINA di Padova, CRALI di Gorizia nella pittura, suscitano il generale interesse. Il trionfo di DORMAL nei manifesti pubblicitari con il bozzetto dell' "Aperol",

### L'AEROMUSICA FUTURISTA

Nei suoi recenti concerti di Roma, Milano, Rapallo, Lucca il musicista futurista Aldo Giuntini ha fatto straripare la nostra tesi esposta col manifesto dell'aeromusica sintetica geometrica e curativa.

Trascurando i vantaggi di ampiezza e polifonia dell'orchestra che d'altra parte ha sempre l'incurabile romanticismo dei violini violoncelli e arpe, Aldo Giuntini è riuscito a immensificare i pianoforti a coda colla sua stupefacente potenza pianistica.

Cosicché nessuno pensò nell'ascoltarlo che si potessero meglio esprimere le sue sintesi musicali col ricorrere all'organo o all'orchestra. D'altra parte il pianoforte specialmente se dotato di ricca sonorità appare per ora l'ideale strumento per definire sagomare incidere i limiti delle forme musicali contenute nell'aeromusica futurista.

Le centinaia di lettere entusiaste ricevute dopo il concerto Giuntini alla Radio di Milano confermano i nostri principi musicali:

- 1) Massimo slancio iniziale senza preludio.
  - 2) Massima intensità.
  - 3) Massima varietà.
  - 4) Massimo dinamismo.
  - 5) Massima brevità.
- Non vi può essere intensità senza brevità: le sensazioni forti sono le più brevi.
- 6) Poiché ogni artificio vela, svia, ondeggia e si prolunga analiticamente, ogni sintesi essendo priva d'artificio diventa sinonimo di sincerità e purezza.
  - 7) Tutto ciò che è breve non è necessariamente sintetico; occorre quindi una brevità carica non una pausa vuota.
  - 8) In tutte le arti forma e contenuto sono inscindibili.
  - 9) La sintesi si ottiene mediante un più o meno rapido sempre profondo lavoro di selezione, eliminazione e scarnificazione.

- 10) Nulla nell'universo può ribellarsi alla sintesi potente del genio creatore.
- 11) Lo sforzo sintetizzato costituisce la prova del fuoco per i grandi poeti e i grandi artisti.
- 12) La sintesi che il genio creatore ottiene mediante un travaglio doloroso può essere assimilata fulmineamente dal pubblico che la scomporrà analiticamente allenandosi a creare.
- 13) Lo sviluppo e la ripetizione son sempre antiartistici. Abolendo ogni schema stereotipato ogni ingombro e ogni distrazione si permette alla velocità di mutarsi in simultaneità.
- 14) L'opera d'arte esige dal pubblico (massa o individuo) una dedizione incondizionata e commossa. Una dedizione incondizionata e commossa essendo sempre breve, l'opera d'arte deve essere breve; altrimenti alla commozione incondizionata e intiepidita si sostituisce la noia, sanzione e castigo d'ogni opera d'arte analitica.

La Sintesi delle macchine, la Sintesi dell'Allegria, la Sintesi del mare, la Sintesi d'una festa di motori, la Sintesi della facciata della Mostra della Rivoluzione fascista, la Sintesi d'una battaglia simultanea di terra mare e cielo, create ed eseguite da Aldo Giuntini hanno sconfitto definitivamente tutte le forme di musica più o meno correnti oggi, cioè la musica classica o classicheggiante coi suoi sviluppi virtuosismi e ripetizioni; l'utilizzazione musicale dei canti popolari e la tediosa imitazione del jazz e della musica negra.

Non si tratta d'altra parte d'un impressionismo musicale ma bensì d'un autentico futurismo musicale che esprime con sintesi brevità le forze e i ritmi della civiltà meccanica.

E' una musica geometrica dinamica e curativa.

Curativa non per distrarre dalla vita e consolarne le tristezze ma per favorire le riprese di slancio del motore umano italiano allenandolo alla sempre più indispensabile simultaneità creabile tempo mussoliniano.

F. T. MARINETTI

### IL DONO DI UNA FIAT ARDITA A S. E. MARINETTI

Oggi sulla pista del Lingotto a Torino scrittori e artisti italiani di avanguardia, celebrandosi quest'anno il 25° anniversario della creazione del Movimento Futurista, hanno offerto a F. T. Marinetti, poeta della civiltà meccanica, una Fiat Ardita. Mino Somenzi ha parlato a nome dei futuristi italiani. Chi non avesse ancora inviato la propria adesione è pregato di mandarla al nostro giornale al più presto e, comunque, prima dell'uscita del prossimo numero.

### IL CAPPELLO AERODINAMICO

In questi giorni è stata lanciata a Roma dal nostro amico Fabrizi, la prima realizzazione industriale del cappello futurista per la giovinezza italiana.

L'aerodinamico, creato dalla grande Casa italiana G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria, è un magnifico esemplare di cappello che alla linea nuovissima, unisce particolarità di colori, di lavorazione, di tecnica, di praticità e di buon gusto veramente notevoli.

Il successo incontrato immediatamente da questo cappello — che è il primo di una serie sempre più importante di innovazioni — sta a confermare la giustizia della nostra instancabile e tenace campagna iniziata or è un anno, con l'ormai celebre manifesto futurista del cappello italiano, conosciuto in tutto il mondo e che all'estero ha suscitato un interesse enorme.

Una delle principali cause della crisi nell'industria del cappello, è dovuta, infatti, come abbiamo più volte sostenuto, al fatto di voler insistere nella fabbricazione di copricapo dalle forme decrepite, che non possono essere assolutamente accettate dai giovani.

Si deve quindi plaudire alla coraggiosa e geniale iniziativa della G. B. Borsalino fu Lazzaro, una delle più grandi e importanti Case Italiane, oggi diretta da giovani fattivi e di ingegno, per l'esecuzione e la realizzazione nel campo industriale, di nuovi tipi di cappello, di questo indumento cioè indispensabile alla completezza dell'estetica nell'abbigliamento maschile.

E rileviamo la prima vittoria della Borsalino con tanto maggiore soddisfazione, in quanto avevamo dovuto constatare l'assenteismo di quasi

tutta l'industria italiana del cappello nel campo, vitale per l'industria stessa, del rinnovamento, mentre alcune Case estere, ispirandosi al nostro manifesto, hanno già realizzato alcuni tipi di quei cappelli che da noi sono stati maggiormente — e come sempre poco intelligentemente — criticati.

Ma noi futuristi, primi fra tutti, siamo certissimi che l'Italia fascista non sarà mai seconda ad altre nazioni.

Anche in questo campo del cappello, l'inizio della Borsalino fu Lazzaro è promessa sicura di una serie d'innovazioni che seguiranno con ritmo veloce, per la radicale riforma del cappello secondo i criteri pratici futuristi.

A Londra, sono stati distribuiti ai pollicemans di servizio alla periferia della città degli



Il cappello aerodinamico della Ditta Borsalino

elmetti forniti di piccole e perfette stazioni radiorecipienti, mediante le quali gli agenti possono essere avvertiti dalla Centrale quando si verificano casi che richiedano il loro immediato intervento.

I più importanti giornali italiani hanno riportato la notizia, corredandola anche di illustrazioni dimostrative. Viene da ridere se pensiamo che la maggior parte di questi stessi giornali fecero i timorosi o gli scandalizzati quando a suo tempo diedero notizia del manifesto futurista per il nuovo cappello italiano, nel quale si parlava anche di un certo cappello radiofonico. O che cos'è dunque l'elmetto radiorecettore dei pollicemans londinesi?

### SCENOGRAFIA AI LITTORIALI

Firenze, aprile

Non un giudizio vero e proprio che reputo sia rilasciato all'esame più profondo e alla critica dei componenti la giuria esaminatrice, ma semplici osservazioni personali sui pregi e i difetti dei teatrini presentati al concorso di scenografia, intendo esprimere in queste note, senza uscire dai locali dell'esposizione, reputando ogni divagazione estranea al mio scopo.

Nel sottosuolo del palazzo dei Littoriali è allogata la sezione scenografica; sono in complesso 25 teatrini presentati da diciotto giovani appartenenti ai Guf di Parma, Napoli, Roma, Firenze, Milano e Pisa.

Mostra di grandissimo interesse è questa, e che dimostra ancor una volta di quali risorse disponga la nostra gioventù intellettuale e quanto sia lecito sperare da essa.

Interessantissimo il teatro con palcoscenico girevole per il Socrate immaginario realizzato da Vittorio di Pace della Scuola Superiore di Architettura di Firenze. Le scene del Socrate immaginario ci riportano in un'atmosfera vibrante di luci e di colori di stile prettamente napoletano come l'opera richiede. Ma non è il caso qui di dilungarci a parlare della bellezza artistica delle singole scene, ognuna delle quali è molto ben riuscita ed efficace; è opportuno invece accennare ai criteri che hanno guidato l'autore nell'applicazione del suo palcoscenico girevole.

Le scene sono congegnate in maniera che ogni pezzo dell'una sia di complemento necessario alle altre, ma in modo che una scena, da qualunque parte guardata, non è disturbata da nessun elemento

delle altre. Le scene inoltre sono direttamente comunicanti tra loro in maniera che l'intervallo tra una scena e l'altra viene del tutto abolito. I cambiamenti di scena avverrebbero così alla presenza dello spettatore il quale avrebbe la illusione che non sia il palcoscenico a girare ma l'attore stesso che si rechi da un posto all'altro.

Non si sa, in questo lavoro, in qual punto finisca l'opera del regista ed in quale cominci quella dello scenografo, tanto le due cose sono compenetrate l'una nell'altra.

Interessante è anche la scena del cimitero dell'Amleto, pure questa di Vittorio di Pace, scena completamente diversa da quelle del Socrate, poiché realizzata in maniera del tutto simbolica e ideale.

Di grande interesse è anche il teatrino girevole per la Zobeide del Gozzi, dovuto al Conti di Roma, il quale, però, a differenza del girevole per il Socrate che è realizzato con un unico panorama ellittico, ha tre panorami diversi uno per ogni scena, soluzione questa che non mi appare fra le più felici. Nelle sue scene il Conti, se ha avuto delle soluzioni abbastanza buone come scenografo, non ha dimostrato certo di possedere delle buone qualità di regista; infatti, ad esempio, nella scena dell'accampamento non si capisce dove possano stare gli attori se non nascosti dietro la buca del suggeritore. Dello stesso Conti è la scena del Castello del Sogno di Butti, interessante in verità, ma non certo realizzabile su di un teatro vero. Seguono: il teatrino per una rappresentazione classica all'aperto di Annibale Storzellini del Guf di Firenze che possiede degli effetti di luce veramente notevoli; il teatrino per l'Amleto, di Ernesto Nelli; i teatrini di Italo Valentini e Libero Petrassi di Roma che ci ricordano però un po' troppo da vicino Braggaglia e Virgilio Marchi; un po' troppo cerebrali e troppo... viste le scene per l'Amleto del Bologna del Guf di Napoli.

Se non che in questo caso era in ginocchio la nostra migliore giovinezza per cui bisognava per lo meno avere di essa maggior rispetto nella scelta degli esaminatori. Si è verificato il fatto che qualche « giudice » ha colto il pretesto dei Littoriali per compilare e far stampare relazioni che valorizzassero se stesso e le « sue » idee...

Gli universitari a Firenze avrebbero quindi in certi casi con perfetta buona fede avallato l'equivoco che persiste in Italia nel campo dell'arte?

Il fatto è mostruoso e incredibile.

E' probabile invece che gli stessi goliardi per evitare ulteriori malintesi prospettino immediatamente la necessità di nominare per proprio conto le commissioni del prossimo anno scegliendole dalla generosa schiera dei fratelli maggiori autentici camerati di fede e di valore, bistrattati e umiliati appunto perché ancora giovani, nati dalla guerra e dal Fascismo.

Così i Littoriali dell'Anno XIII assumeranno un aspetto ben più importante per il definitivo orientamento delle forze artistiche e intellettuali del Regime.

Al nostro amico e valoroso camerata le più vive e sincere congratulazioni di Futurismo.

### ANCHE A FIRENZE I TIPI SOLITI

Abbiamo inteso in questi giorni il migliore inno della giovinezza.

Diciamo subito però che il premio non spetta ai direttori d'orchestra.

Infatti si parlerà ancora per molto tempo della sorprendente riuscita dei Littoriali non già per dar merito ai maestri ma agli scolari. Questi scolari con ammirabile entusiasmo hanno sfatato la stupida leggenda che il fascismo non avrebbe saputo creare una propria atmosfera artistico-intellettuale ricca d'autentici valori.

La leggenda poteva sembrare realtà se consideriamo gli « uomini » e le relative mentalità socialdemocratiche riconfermati in primo piano dal 1922 ad oggi.

Questi uomini, se non tutti buona parte, sono stati persino designati presidente o componenti le commissioni fiorentine.

Si tratta della solita comune metodica sistematica valorizzazione di quei tali individui le cui idee hanno sempre contrastato con le nostre.

Se non che in questo caso era in ginocchio la nostra migliore giovinezza per cui bisognava per lo meno avere di essa maggior rispetto nella scelta degli esaminatori. Si è verificato il fatto che qualche « giudice » ha colto il pretesto dei Littoriali per compilare e far stampare relazioni che valorizzassero se stesso e le « sue » idee...

Il fatto è mostruoso e incredibile.

E' probabile invece che gli stessi goliardi per evitare ulteriori malintesi prospettino immediatamente la necessità di nominare per proprio conto le commissioni del prossimo anno scegliendole dalla generosa schiera dei fratelli maggiori autentici camerati di fede e di valore, bistrattati e umiliati appunto perché ancora giovani, nati dalla guerra e dal Fascismo.

Così i Littoriali dell'Anno XIII assumeranno un aspetto ben più importante per il definitivo orientamento delle forze artistiche e intellettuali del Regime.

MINO SOMENZI

Bollettino demografico a Roma dall'11 al 27 aprile

Nati 1064

Morti-morti 40

Morti 556